

# La mostra di George Tatge fa riscoprire ai pistoiesi la bellezza di Palazzo Fabroni

Il fotografo italo-americano ha dedicato gran parte della propria vita a ricercare spaccati di vita reale ed inserirli nelle sue istantanee con la massima originalità e senza filtri

**PISTOIA** (fp1) Il **Comune di Pistoia** ha organizzato una mostra delle opere più recenti del fotografo italo-americano **George Tatge**.

Nato a Istanbul nel 1951 da madre italiana e padre americano, ha studiato fotografia con l'ungherese Michael Simon, poi nel 1973 si è trasferito in Italia dove è stato dirigente tecnico fotografico della Fratelli Alinari di Firenze fino al 2003. Da allora ha potuto dedicarsi alla fotografia liberamente, con tutta la capacità e la passione che ha

dimostrato con il suo lavoro che si trova esposto al "Metropolitan" di New York e in altri prestigiosi musei europei. L'artista, famoso fotografo del bianco e nero, da sette anni si è convertito al colore, individuando un'altra poetica aggiungendo suggestioni e emozioni alla sua arte. La mostra è allestita nelle sale del settecentesco **Palazzo Fabroni**, sede del "Museo del 900 e del contemporaneo", che dopo un lungo intervento di ristrutturazione ha riaperto al pubblico anche le belle sale del piano terra così restituite alla città. Le opere esposte sono ricche di poesia e i titoli delle immagini sono anch'essi pura suggestione.

La mostra, infatti, si intitola "Il colore del Caso" e l'autore nella sua presentazione ha parlato di «un titolo che è venuto bene», perché descrive in modo adeguato il contenuto

dell'esposizione, composta da settantaquattro immagini a colori, suddivise in sezioni che prendono il nome di Meta-spazi, Apparizioni, Colore, Vegetazione, Recinti e Superfici, immagini non casuali ma frutto del caso, quella circostanza fortunata che si fa incontrare le cose giuste al momento opportuno. Chi visiterà la mostra, che resterà aperta fino al 16 febbraio, potrà ammirare quello che lo sguardo poetico di Tatge ha colto nelle nostre strade, nelle periferie, nelle finestre chiuse o in una fabbrica di Prato, dove la vita si è divertita ad ammucciare vecchie cose, o un rampicante che ha lasciato l'impronta come una sinopia di un sistema venoso. L'allestimento si snoda in un percorso organico con l'architettura dell'edificio. Il curatore della mostra, lo storico dell'arte e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, **Carlo Sisi**, ha utilizzato parole di ammirazione per l'opera di Tatge, un artista la cui conoscenza tecnica della materia e degli strumenti ne fa un'eccellenza.

**Paola Fortunati**





**L'AUTORE** In alto George Tatge all'inaugurazione della mostra col sindaco

